

La scomparsa

Così Melograni raccontò l'altra faccia della Storia

Mario Avagliano

Uno storico liberale, eterodosso, che primo in Italia, nel 1976, sfidò certi tabù sul rapporto tra il regime fascista e i suoi oppositori, con la celebre *Intervista sull'antifascismo* a Giorgio Amendola (Laterza). Ma anche uno straordinario divulgatore televisivo e di prodotti multimediali di successo. Era tutto questo Piero Melograni, nato a Roma il 15 novembre 1930, professore emerito di storia contemporanea all'Università di Perugia, «uomo d'altri tempi, elegante e generoso», scomparso ieri mattina, all'età di 81 anni, nella sua casa nella capitale, dopo una lunga malattia «che lo aveva debilitato - come ricorda il suo collega Pino Pelloni - in quella che è la materia prima dello storico: la memoria».

Melograni si iscrisse al Pci nel 1946, ad appena sedici anni di età, e ne uscì nel 1956, in polemica contro l'invasione sovietica in Ungheria. Lasciata la politica per circa un trentennio, si dedicò all'attività storica e universitaria. Amico di Renzo De Felice, realizzò importanti studi sul fascismo. La sua *Storia politica della Grande Guerra 1915-1918* (Laterza, 1969) è ancora un punto di partenza obbligato per chi studia le vicende di quel periodo.

Riapparve sulla scena politica nel 1996, quando fu eletto deputato come indipendente nelle liste di Forza Italia. Nel 2001, però, decise di non ricandidarsi, spiegando di essere «deluso». Tornato all'attività di storico, curò serie tv e prodotti multimediali di larghissima diffusione quali: «Combat Film» e «La guerra degli italiani 1940-1945» (entrambi con Roberto Olla) e «La Storia della Seconda Guerra Mondiale» (con Pino Pelloni). La sua scomparsa ha suscitato commozione nel mondo politico e degli storici. Tanti i messaggi di cordoglio. Ha voluto ricordarlo anche il Presidente Giorgio Napolitano, suo antico amico, sottolineando le «molteplici prove del suo valore nella ricerca storica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

